

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1875

del resto ha risposto il relatore della Commissione, che non comprendeva qual beneficio si offrisse dalla provincia in compenso della dotazione che le si confidava, visto che per il mantenimento dei fanciulli ivi accolti era fissata una retribuzione speciale per parte del Governo.

A questo ha già risposto il ministro, allorchè ha mostrato che con 80 centesimi è un problema dei più ardui provvedere al sostentamento, nei tempi in cui viviamo, di giovanetti che non sono poi di una età infima, perchè restano colà fino a 16 e 17 anni.

Aggiungerò di più che bisognerebbe considerare, che questa colonia è divisa in due sezioni; vi è una parte esclusivamente agricola; vi è una parte che in qualche maniera si potrebbe chiamare operaia. Questi alunni, addetti ad arti e mestieri, provvedono ai bisogni della stessa colonia e sono 250, se non erro, e tutti completamente a carico della colonia. Per questi il Governo non dà niente, e questa parte di allievi, che è separata dagli altri in un locale differente, non ha affatto il carattere penitenziario.

Il carattere penitenziario assunto in qualche maniera dalla colonia si riferisce esclusivamente a quei giovanetti, di cui si occupa più particolarmente l'articolo 6; cosicchè, come vede l'onorevole Varè, i beni di dotazione, di cui del resto è assolutamente proibito qualunque altro impiego, sono destinati precisamente al mantenimento degli alunni propri della colonia, ed inoltre a concorrere a quello di un numero indeterminato di giovanetti da inviarsi dal Governo. E da parte della provincia si è potuto addivenire a questo numero indeterminato, imperocchè si è fatto assegnamento sull'equità del Governo stesso, a non esagerarne il numero, essendo impossibile che su 80 centesimi per individuo, non che si facciano delle economie e si ritrovi una nuova fonte d'entrata per la provincia, si provveda al necessario.

L'onorevole Varè ha fatto anche un'osservazione, la quale mi è riuscita veramente dolorosa, mi si permetta quest'aggettivo. Egli si è sorpreso che in questa convenzione si consacrasse il principio della partecipazione dello elemento elettivo nell'amministrazione di questo stabilimento. Anzitutto questo articolo è un omaggio e un omaggio molto parziale (perchè per conto mio lo vorrei più largo) a quei principii di discentramento che fanno il giro di tutta la Camera, ma spesso incontrano opposizione da una parte e dall'altra, quando si tratta di applicarli, e nello stesso tempo è una consacrazione ai principii liberali, sostituendo l'elemento elettivo alle designazioni arbitrarie del potere esecutivo.

A questo riguardo io spero che l'onorevole Varè

non vorrà insistere nelle sue osservazioni, che non sarebbero certo bene accette nei banchi della Sinistra, su cui siede l'onorevole Varè.

Dopo ciò io spero che la Camera vorrà approvare questa convenzione, la quale non è altro che puramente e semplicemente il regolamento di un fatto amministrativo anormale, convenzione che non contiene nessun nuovo onere per lo Stato, ma invece non fa che chiamare la provincia di Palermo a contribuire alla prosperità di uno stabilimento, che in questo momento manca quasi completamente e di capitali mobili e di capitali fissi, perchè non è inutile che la Camera sappia che l'amministrazione attuale di quella azienda ha una passività di circa 30,000 lire, e che oltre questa passività, che dovrà coprire la provincia, vi sono moltissime altre spese che il Governo non ha fatte sinora, in vista delle sue condizioni finanziarie, deficienze a cui naturalmente la provincia di Palermo, che terrà ad onore di rendere prospero e degno di sé e del grande centro di civiltà a cui è vicino quell'importante stabilimento, si affretterà a largamente provvedere.

VARÈ. L'onorevole ministro mi ha risposto in un modo sulla prima parte appagantissimo, e sulla seconda pure quasi soddisfacente.

La Commissione poi si è compiaciuta dire una quantità di cose che non mi sono mai passate per la testa; e specialmente l'ultimo suo oratore, per l'amore che porta a questa convenzione da lui firmata, ha voluto difenderla contro obiezioni da nessuno affacciate, contro un avversario che non ha mai esistito.

L'onorevole ministro non ha trovato che la convenzione presentasse grandi guarentigie; ma osservò, e questo sì che è ragionevole, come convenga fidarsi nell'interesse che hanno i rappresentanti della provincia di Palermo, per fare prosperare questo istituto.

Se bisogna fidarsi, fidiamoci pure. Oggi i rappresentanti della provincia di Palermo sono degni di tutta questa fiducia; potrebbe però avvenire che il capriccio delle urne portasse al governo della provincia di Palermo, una volta o l'altra, persone le quali avessero la grettezza di non volere spendere neppure un centesimo oltre il prodotto dei beni che il Governo le ha ceduto, e così sarebbe pure compromessa la prosperità della colonia. In questo caso la convenzione non offre congruo mezzo di provvedere. Del resto, ripeto, se dobbiamo fidarci, fidiamoci pure.

LONGO, relatore. Io ho domandato la parola per fare una semplice protesta.

Io non sono palermitano, nè appartengo alla provincia di Palermo, e però posso con più di li-